

Vinitaly scommette su turismo e cultura

La Romagna torna a casa soddisfatta

Il presidente dell'Enoteca Regionale Giordano Zinzani: «Buona partecipazione e grande attenzione»

RICCARDO ISOLA

Chiusa la 54ma edizione del Vinitaly, andata in scena dal 10 al 13 aprile a Verona, il bilancio è positivo. Sono passati due anni dall'ultima edizione in presenza, per cui le attese erano tante. Aspettative che per la vetrina emiliano romagnola sono state confermate. Lo attesta il presidente di Enoteca Regionale, Giordano Zinzani che sottolinea come «nonostante i timori della vigilia su pubblico e presenze abbiamo registrato una buona partecipazione e soprattutto grande attenzione nei confronti dell'Emilia-Romagna. Abbiamo cercato di raccontare e presentare peculiarità uniche in ambito vitivinicolo ma anche turistico e culturale, che si possono approfondire su www.enoturismoemiliaromagna.it, e adesso le sfide che sono state raccolte qui al Vinitaly saranno quelle di continuare sul percorso tracciato in questi giorni»

Binomio cibo-vino

Dai consorzi del vino e del food alle singole aziende vitivinicole emiliano-romagnole tutti insieme hanno rappresentato quel «tratto che ci unisce», questo il claim scelto da Enoteca Regionale pensato per il salone veronese, per far conoscere al grande pubblico le peculiarità e le ec-

cellenze dell'agroalimentare e della vitivinicoltura.

Qualche dato

Oltre alle 120 aziende produttrici di vino, altre 91 persone hanno a vario titolo contribuito alla gestione del padiglione durante la quattro giorni. Grazie ai Consorzi di tutela si sono consumati 300 kg di prodotti Dop e Igp e portate circa 10.600 bottiglie con circa 40.000 calici degustati tra le 19 Doc, 2 Docg e 9 Igt. Dal ristorante interno al Padiglione, curato dall'Alberghiero «Bartolomeo Scappi» di Castel San Pietro, sono stati serviti circa 800 menù per complessive 2.800 portate. Infine tutte esaurite le masterclass, degustazioni, eventi e incontri, con oltre 500 partecipanti.

Un buon Vinitaly

«È stato un buon Vinitaly, per il vino, per il business, e per le relazioni finalmente in presenza. Come operatori – sottolinea la presidente del Consorzio Vini di Romagna, Ruenza Santandrea – abbiamo apprezzato il fatto che la fiera abbia preso un'impronta specializzata, meno persone ma più qualificate. Lo chiedevamo da tempo. Altro aspetto importante – conclude – è stata la scelta di puntare su un discorso più ampio che univa cibo, vino, cultura e turismo. Le aziende associate al Consorzio lo



Foto di gruppo finale per l'Enoteca regionale al Vinitaly

hanno apprezzato».

Anche per il presidente della cooperativa Caviro, Carlo Dalmondo «quello che è emerso è che il vino ha ripreso il posto che gli spetta, la sua propria dimensione di alimento fondamentale all'interno della cultura e della dieta mediterranea, nonché il suo ruolo come elemento integrante della tradizione italiana, dell'economia e del costume nazionale, espresso anche dal lavoro quotidiano dei nostri 12.000 viticoltori. Le novità presentate dal Gruppo, prima fra tutte la Romagna Doc Spumante Novebolle, hanno destato l'apprezzamento e la curiosità dei buyer».